



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO
TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO
FECCE D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO:

11

ELABORATO:

4

DATA: OTTOBRE 2022

PROGETTISTA



p.i. Vincenzo Buonocore
Ing. Carlotta Berti

PROGETTISTA

Studio Associato Ne.Ma

Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Confine 24/a – 48015 Cervia (RA)

P.IVA 02653670394

Ing. David Negrini
Ing. Roberta Mazzolani

INDICE

1	FINALITA' DELLO STUDIO PRELIMINARE	2
1.1	ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO E ASPETTI METODOLOGICI.....	2
2	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	3
2.1	SUB COMPARTO A - FABBRICATO CON IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE	3
2.1.1	Descrizione dell'intervento di progetto.....	4
2.2	SUB COMPARTO B – TETTOIA STOCCAGGIO FECCE D'UVA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA'	7
2.2.1	Descrizione dell'intervento di progetto.....	7
3	AREE SENSIBILI E/O VINCOLATE	10
4	VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	10
4.1	ACQUA	10
4.2	ENERGIA.....	11
4.3	IMPATTO ACUSTICO.....	11
4.4	EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
4.4.1	Punti di emissione convogliati significativi	11
4.4.2	Punti di emissione convogliati non significativi	12
4.4.3	Emissioni odorigene.....	12
4.5	RIFIUTI.....	12
4.6	TRAFFICO VEICOLARE	12
5	ATTIVITA' DI CANTIERE.....	13
5.1	SUB COMPARTO A	13
5.2	SUB COMPARTO B	14
6	SISTEMI DI CONTROLLO, GESTIONE E MISURE DI MITIGAZIONE	14
7	CONCLUSIONI	15

1 FINALITA' DELLO STUDIO PRELIMINARE

Il presente studio è finalizzato alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 4/2018 e art.19 del d.lgs. 152/2006.

La tipologia progettuale riguarda l'implementazione di un impianto nell'ambito dell'esistente processo di lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione con annessa tettoia stoccaggio fecce. La modifica consiste nella installazione di un impianto tecnico, a valle del processo, atto a estrarre l'acido tartarico dal tartrato di calcio che da decenni si produce da fecce e vinacce d'uva come lavorazione tipica della filiera vitivinicola cui Caviro Extra appartiene.

La richiesta oggetto della presente valutazione si rende necessaria al fine di poter ottimizzare e razionalizzare il processo di estrazione di acido tartarico.

Caviro Extra si pone tra i leader mondiali di produttori di Acido Tartarico Naturale e ritiene fondamentale ammodernare gli impianti investendo in una rilocalizzazione che non solo efficienterà il processo con tecnologie moderne ed efficienti, ma soprattutto garantirà una riduzione degli impatti ambientali interconnessi migliorando la sostenibilità e la circolarità del processo attraverso: riduzione trasporti e consumo acqua, utilizzo efficiente di energia rinnovabile, reimpiego agronomico del correttivo solfato di calcio che si genera quale sottoprodotto di estrazione dell'Acido Tartarico.

L'attività di lavorazione fecce e vinacce è regolamentata nel provvedimento di AIA già in titolarità a Caviro Extra SpA: attività IPPC 6.4.b2. L'impianto di estrazione di AT si colloca a valle e a completamento del trattamento e trasformazione di fecce e vinacce, quindi in riferimento alla LR 4/2018 si configura la seguente tipologia progettuale: *B.2.60) Modifica o estensione di progetti di cui all'allegato A2 o B2, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, per le parti non ancora autorizzate, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.*

A seguito del positivo esito (non assoggettabilità a VIA) del presente screening, che si inserisce all'interno di un procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017, si richiederà la modifica di AIA per il tramite del portale regionale.

1.1 ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO E ASPETTI METODOLOGICI

Il presente studio viene elaborato nel rispetto dei contenuti previsti dall'Allegato IV-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/2006, che si riporta in sintesi.

Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
- b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

- a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
- b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Il presente studio è volto a dimostrare che le modifiche impiantistiche di progetto non apporteranno impatti ambientali significativi negativi al complesso IPCC esistente.

2 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi riguarderanno due stralci di esecuzione relativi a due diversi sub comparti e saranno così caratterizzati:

- Sub comparto A: realizzazione di un fabbricato con impianto per la produzione di acido tartarico naturale
- Sub comparto B: realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità

Il sub comparto A si colloca nell'area sud-est del comparto, in fregio all'area parcheggio di Via delle Convertite, mentre il sub comparto B in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento e ad oggi classificato agricolo.

Entrambi i manufatti sono inseriti un'unica nuova scheda di progetto contenuta nella proposta di variante dello strumento urbanistico allegata insieme alla procedura di screening all'interno del procedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art. 53 della Legge 24/2017. Tale variante urbanistica si rende necessaria per la variazione dell'altezza massima dei fabbricati consentita in relazione al sub comparto A ed alla variazione della destinazione d'uso urbanistica del lotto di terreno relativo al sub comparto B.

2.1 SUB COMPARTO A - FABBRICATO CON IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE

L'area di intervento si colloca all'interno dello stabilimento di Caviro di Faenza in adiacenza a Via Convertite ed è individuata catastalmente al foglio 83, mappale 113, sub 15.

Il progetto trattato al presente capitolo consiste nella realizzazione di un fabbricato destinato a contenere al suo interno l'impianto per la produzione di acido tartarico naturale.

Attualmente l'area di intervento è caratterizzata da una zona verde permeabile con alcune alberature, oltre ad una zona destinata a deposito di materiale già impermeabilizzata.

Si riporta di seguito l'immagine satellitare tratta da Google Earth con l'individuazione dell'area di intervento.



Area di intervento

2.1.1 Descrizione dell'intervento di progetto

Gli interventi oggetto della presente sezione riguardano la realizzazione di un fabbricato per la produzione dell'acido tartarico naturale nello stabilimento Caviro di Faenza.

Il lotto di intervento individuato in scheda progetto è costituito da 11.172 metri quadri ed è individuato come da immagine sottostante.

Tale involucro garantirà una resistenza al fuoco REI 30 grazie alla coibentazione in lana di roccia di 10 cm del pannello di tamponamento.

La copertura del fabbricato sarà realizzata in pannelli coibentati di lamiera dello spessore di 12 cm in poliuretano. La lamina esterna sarà di alluminio verniciato.

Il fabbricato si compone di aree chiuse tamponate e da alcune tettoie al piano terra. In verticale si sviluppa su tre piani con differenti altezze di interpiano.

Il piano del coperto si sviluppa per 3.673 mq ad un'altezza di 13 metri, per 1.906 mq a 16 metri, 2 terrazzi a quota 8.50 metri per 252 mq. Sul piano a 16 metri è prevista l'installazione di un sistema fotovoltaico con una potenza di 190 kWp con pannelli assicurati alle falde del corpo di fabbrica stesso.

Internamente il fabbricato è suddiviso in vari compartimenti destinati a differenti attività, tra le quali deposito materia prima e finito, aree di lavorazione e zone destinate agli uffici ed ai servizi per i dipendenti.

Si riportano di seguito le planimetrie coi layout interni del capannone comprensive della disposizione del nuovo impianto.

Oltre al fabbricato, sarà realizzato anche un pipe rack per il collegamento dei flussi del nuovo impianto ai manufatti esistenti e propedeutici all'attività.

Il fabbricato sarà rivestito con una lamiera graffiata di zinco titanio di colore verde secondo una partitura a doghe verticali, lungo la quale si alterneranno le aperture vetrate. Nell'area prospiciente al fabbricato verrà allestita un'area verde con terrapieni di contenimento per la piantumazione delle essenze, all'interno della quale si snoderà il percorso pedonale di accesso allo stabilimento.



2.2 SUB COMPARTO B – TETTOIA STOCCAGGIO FECCE D’UVA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA’

Allo stato attuale lo stoccaggio della feccia in ingresso allo stabilimento è realizzato su piazzali scoperti nel cuore dello stabilimento di Caviro Extra con l’impossibilità di applicare criteri di gestione dei lotti visti gli spazi esigui disponibili.

Nell’ottica di razionalizzare la logistica dei processi e di movimentazione delle materie prime, Caviro Extra intende realizzare una nuova tettoia dedicata allo stoccaggio della feccia, sul terreno individuato nella immagine satellitare che segue.



Terreno oggetto di intervento

Il terreno, di proprietà di Enomondo, sarà concesso in uso a Caviro Extra con un diritto di superficie.

Gli interventi previsti dal progetto ricadono parzialmente anche nelle seguenti schede di RUE, di cui si richiede

2.2.1 Descrizione dell’intervento di progetto

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di una superficie complessiva pari a 4.445 mq mq per piazzali e relativa viabilità circostante, nonché la realizzazione della viabilità per il nuovo accesso allo stabilimento;
- locale adibito ad accogliere il personale addetto alla logistica biomasse e rifiuti per 115 mq;
- costruzione di tettoia con struttura in calcestruzzo prefabbricato, di superficie pari a 3.745 mq;

- realizzazione di bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq.

La superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 mq. Solamente 11.410 mq sono soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola.

In questa superficie sono compresi:

- | | |
|--|----------|
| • piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo | 4.445 mq |
| • area coperta tettoia ad uso deposito feccia | 3.745 mq |
| • area permeabile (inclusi i 950 mq di laminazione) | 3.105 mq |
| • area coperta locale logistica | 115 mq |

La restante parte (1.255 mq) ricade all'interno delle schede di RUE U.68 e U.76. Nello specifico:

- ✓ 473 mq interni alla scheda U.68, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente;
- ✓ 482 mq interni alla scheda U.76, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente.

L'intervento sarà realizzato per lotti funzionali successivi. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

La suddivisione dei lotti degli interventi è realizzata come segue:

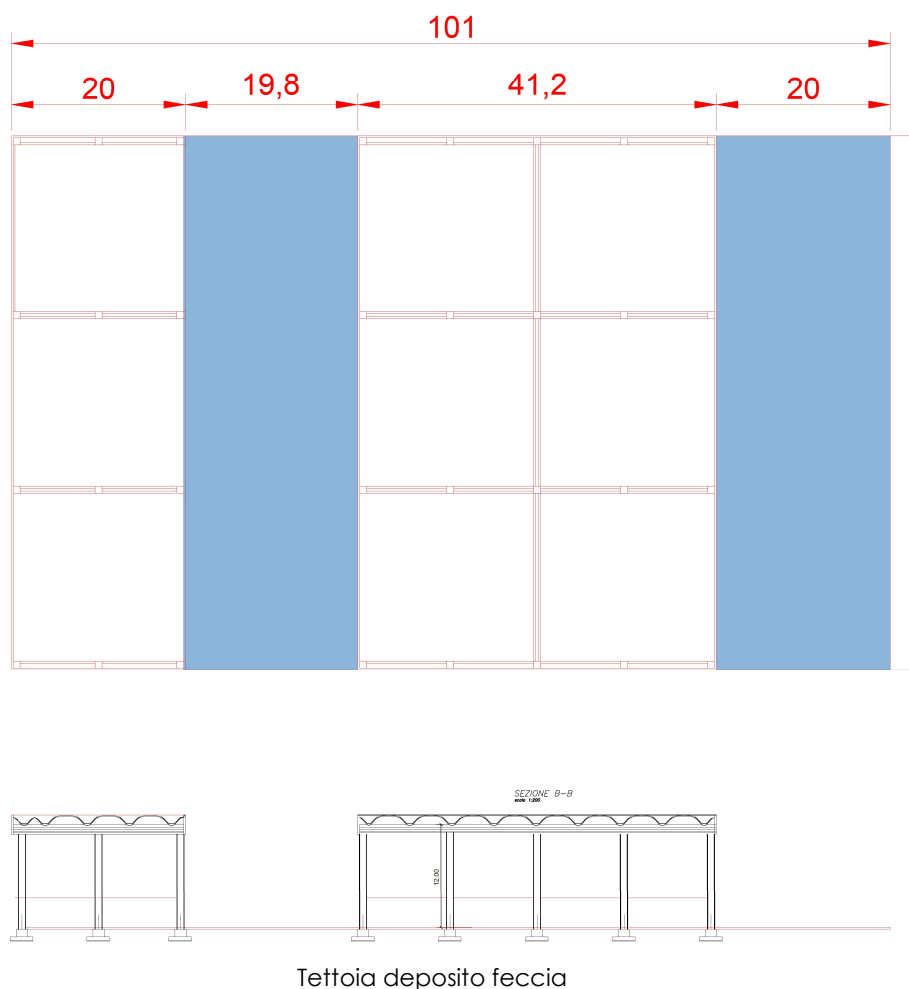
- 1° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 2.521 mq;
- 2° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 1.224 mq;
- 3° lotto: realizzazione di nuovo ingresso comprensivo di pese, locale logistica e viabilità di accesso.

Si prevede la costruzione di una tettoia con struttura portante in calcestruzzo prefabbricato, avente le seguenti dimensioni:

- ✓ tettoia 1° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 41,2 m; altezza utile 12 m
- ✓ tettoia 2° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 20 m; altezza utile 12 m

Verrà realizzato un bacino di laminazione di circa 950 mq, profondità 0,4 m, in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto A e sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III.

Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del sub comparto A recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stadio ossidativo del depuratore aziendale, unitamente a quelle del sub comparto B che vi recapiteranno, previa laminazione di invarianza idraulica, a servizio anche della viabilità, realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali.



Relativamente al 3° lotto l'intervento si prevede la realizzazione di un nuovo accesso, di n° 4 nuove pese a servizio dell'intero stabilimento e di un nuovo locale per gli addetti alla logistica avente superficie coperta pari a 115 mq.

Detto nuovo ingresso renderà più funzionale e sicuro l'accesso dei mezzi allo stabilimento permettendo una più efficace gestione del controllo accessi. A tal proposito il locale logistica sarà strutturato in modo tale da poter differenziare l'accesso dei visitatori e del personale esterno (ad esempio personale che deve accedere ad eventuali cantieri interni) dai mezzi pesanti atti alla movimentazione di materie.

3 AREE SENSIBILI E/O VINCOLATE

Le opere previste nel sub comparto A vengono realizzate in area industriale già assoggettata alle verifiche di conformità ambientale, paesaggistica ed urbanistica, e non ricade in alcuna delle aree indicate al par. 8 Allegato 2 D.G.RER 855/18. Quelle relative al sub comparto B verranno realizzate su terreno attualmente agricolo previa variante per cambio destinazione d'uso. In ogni caso anche questa area non ricade in alcuna delle aree di cui al par. 8 Allegato 2 D.G.RER 855/18.

Lo screening si inserisce all'interno di un iter di autorizzazione unica in cui verranno valutati gli aspetti legati alle varianti urbanistiche e verificata contestualmente la compatibilità paesaggistica e territoriale, in particolare ad integrazione del presente studio si valutino anche il documento di Prevalutazione di Incidenza e il Rapporto Ambientale di Valsat.

4 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Si analizzano gli impatti ambientali legati al progetto.

4.1 ACQUA

Per l'impianto di produzione AT qualitativamente si prevede la seguente richiesta:

- ✓ acqua di pozzo per il processo;
- ✓ acqua demineralizzata per la centrifugazione del cristallo bianco;
- ✓ acqua addolcita per le torri di raffreddamento.

Tutti i reflui di processo verranno recuperati all'interno del ciclo di estrazione AT, fatta eccezione per le borlande generate dalla fase di recupero tartrati mediante filtrazione che saranno inviate all'esistente impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas in quanto ricche in COD.

Verrà realizzato un bacino di laminazione di circa 950 mq, profondità 0,4 m, in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto A e sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III, mediante attivazione di un punto di scarico denominato S4 opportunamente autorizzato dal Demanio.

Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del sub comparto A recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stadio ossidativo del depuratore aziendale, unitamente a quelle del sub comparto B che vi recapiteranno, previa laminazione di invarianza idraulica, a servizio anche della viabilità, realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali.

4.2 ENERGIA

Le fonti energetiche saranno fornite dalla attigua centrale di Enomondo, l'energia elettrica completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine e l'energia termica rinnovabile per una percentuale che oscilla tra il 65 e il 70%, in relazione al mix combusto.

Si prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 190 KW di picco, a parziale copertura del tetto del fabbricato dell'edificio, con una produzione di circa 240.000 KWh/anno.

Lo stoccaggio feccia non necessita di energia termica, ma solo energia elettrica per illuminazione. Tutta l'illuminazione dei due sub comparti verrà realizzata con lampade a led ad alta efficienza energetica.

4.3 IMPATTO ACUSTICO

Si faccia riferimento all'elaborato 1.2 *Previsionale di impatto acustico* da cui si evince la conformità del progetto.

4.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

4.4.1 Punti di emissione convogliati significativi

- E227 - filtro a maniche per aspirazione polveri generate durante la fase di macinazione, additivazione e insacco dell'AT.

Tale filtro a maniche tratta l'aria ambiente affinché venga emessa depolverata, le polveri vengono catturate nei filtri, che ripuliti mediante vibrazione meccanica, convogliano le polveri di AT nei relativi silos di stoccaggio.

- E228 - convogliamento filtri a maniche abbattimento polveri ricezione TCa.

Il principio di funzionamento è il medesimo del punto precedente.

- E229 - convogliamento di nr 5 cappe aspiranti poste sul filtro per la rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione.

Le cappe sono necessarie ad aspirare l'aria ambiente in quanto durante la fase di scomposizione è possibile che si sviluppino vapori di H_2SO_4 . L'aria trattata viene immessa in atmosfera.

In relazione al PAIR 2020 Allegato 2-A Cartografia delle aree di superamento, si evince che Faenza è area di superamento PM10, a tal si evidenzia che le sorgenti sopra citate, sono oggi operative nel sito di Treviso e

le indagini alle emissioni regolarmente condotte mostrano un valore di polveri ampiamente inferiore a 1 mg/Nmc. Si ritiene pertanto che siano sorgenti che non possono apportare impatti ambientali negativi significativi rispettando, in relazione alle indicazioni dell'art. 19 delle NTA di PAIR, le BAT di settore.

4.4.2 Punti di emissione convogliati non significativi

I punti di emissione classificati non significativi sono scrubber o piccoli filtri a maniche in dotazione dei silos di stoccaggio dei reagenti, ai sensi della prassi normativa sino ad oggi applicata.

- E230 - scrubber ad umido che tratta i vapori prodotti durante la reazione acido-sale all'interno dei tre tini di reazione;
- E231 - scrubber ad umido che tratta l'aria esausta, umida ed acidificata, in uscita dall'impianto di essiccazione dei cristalli di acido tartarico;

le acque esauste di entrambi gli scrubber verranno recuperate nel processo;

- E232/E233 - sfiati silos di stoccaggio calce idrata;
- E234 – sfiato silos di stoccaggio carbone attivo.

4.4.3 Emissioni odorigene

Gli interventi di progetto non generano emissioni odorigene.

4.5 RIFIUTI

Gli interventi di progetto non trattano né generano rifiuti, se non quelli relativi a normali attività di manutenzione e packaging.

4.6 TRAFFICO VEICOLARE

Si stima un incremento di traffico veicolare di circa 450 mezzi/anno, ma di contro una riduzione dei km percorsi in relazione al fatto che il sito di Treviso è meno baricentrico di Faenza rispetto ai conferimenti di MP e vendite di PF. L'incremento è in ogni caso irrisorio se si considera che il sito insiste in area industriale dotata di adeguata rete viaria di collegamento e che risulta pari allo 0,01 % della movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo, contabilizzata in circa 45.000 unità nel fiscal 20/21.

5 ATTIVITA' DI CANTIERE

Trattasi di cantieri che non prevedono demolizioni bensì solo scavi per cui verranno adottate misure di mitigazione di eventuali polveri da scavo solo in caso di necessità.

5.1 SUB COMPARTO A

Il nuovo impianto AT verrà collocato su terreno industriale, in un'area di circa 6.000 mq, consentendo la riqualificazione di una zona oggi parzialmente dedicata sia alle attrezzature delle ditte esterne preposte alla manutenzione che stoccaggio dei rifiuti di fabbrica. Tali aree saranno rilocate in sistemazione interna più idonea e appositamente preposta.

Sono previste le seguenti fasi di cantiere:

- accantieramento: delimitazione della zona di cantiere e predisposizione dei servizi per una durata di circa 15 gg;
- fondazioni: realizzazione plinti di fondazione in c.a. e cordoli di collegamento per una durata di circa 60 gg;
- rete fognaria: realizzazione rete fognaria bianca e nera con collegamenti a rete esistente di stabilimento, per una durata di circa 20 gg;
- rete acqua potabile: realizzazione rete acqua potabile con prelievo da impianti esistenti presso il sito, per una durata di circa 10 gg;
- polifere elettriche: realizzazione polifere elettriche per alimentazione potenza nuova cabina in MT impianto, per una durata di circa 60 gg;
- opere in elevazione: installazione e collegamenti strutture in carpenteria metallica con contestuale costruzione dell'edificio mediante posa in opera di tamponamenti laterali in lastre di polistirene espanso e copertura in pannelli isolanti (sia termicamente che acusticamente che di compartimentazione REI) e ventilati, per una durata di circa 60 gg. Contestualmente a questa fase si provvederà al decommissioning del sito di Treviso con la rilocazione dei macchinari e delle attrezzature recuperabili;
- pavimentazione stradale: realizzazione di nuova viabilità stradale a servizio dell'impianto, per una durata di circa 30 gg;
- sistemazioni esterne: sistemazione a verde con nuove piantumazioni e realizzazione di percorsi ad-hoc per ingresso visitatori, per una durata di circa 30 gg.

Considerando che alcune delle attività sopra elencate si sovrappongono, si prevedere una durata totale del cantiere di circa 210 gg.

5.2 SUB COMPARTO B

Per il sub comparto B, si allega il cronoprogramma delle opere ad integrazione del descrittivo fasi di cui sopra.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Tettoia di primo stralcio														
Fondazione														
Elevazione														
Piazzali e viabilità														
Sistemazione a verde														
Laminazione														
Argine perimetrale														
Tettoia di secondo stralcio														
Fondazione														
Elevazione														
Nuovo ingresso														
Ingresso e pese														
Locale logistica														

6 SISTEMI DI CONTROLLO, GESTIONE E MISURE DI MITIGAZIONE

Presso lo stabilimento sono attivi dal 2003 un Sistema di Gestione Ambientale in accordo alla norma UNI EN ISO 14001:2015 e un Sistema di Gestione della Sicurezza redatto secondo lo standard UNI EN 45001:2018 certificati da parte di ente terzo accreditato.

Il processo di stoccaggio feccia e di estrazione di AT è controllato in ogni sua fase e sarà assoggettato alle certificazioni di cui sopra il che significherà implementare procedure ed istruzioni operative atte a controllare ogni fase del processo.

Questo ingente investimento consentirà a Caviro Extra di garantire la continuità del processo di completa valorizzazione delle fecce e vinacce d'uva, oggi a rischio in quanto il sito di Treviso presenta numerose criticità oltre alla vetustà degli impianti. La rilocalizzazione consentirà di sviluppare un processo moderno ed efficiente, perfettamente integrato con le produzioni e le utilities già presenti nel sito di Faenza di cui sarà una fisiologica estensione.

Un progetto che perfeziona la circolarità della economia di Caviro Extra e consente di sviluppare e ripensare il business AT attraverso nuove logiche incentrate sulla sostenibilità.

7 CONCLUSIONI

Come si può evincere dalla lettura delle argomentazioni esposte nel presente studio, gli interventi di progetto non presentano significativi impatti ambientali negativi, non trattano rifiuti e non introducono un aggravio di rischio ai sensi del D. Lgs 105/2015.

Il carattere di complessità è legato esclusivamente all'ingegneria di processo, alla quale si sta ponendo maniacale attenzione perchè garantirà il completo recupero di tutti gli stream, che si integreranno perfettamente con i processi delle coesistenti Caviro Extra/Enomondo.

L'impianto rappresenterà un vanto per il Gruppo Caviro e avrà irrisori, se non nulli, impatti ambientali in relazione al contesto in cui opererà.

L'oneroso investimento renderà l'attività di estrazione AT totalmente efficiente incrementando, grazie alle dotazioni impiantistiche di Faenza, la capacità di "fare economia circolare" attraverso il totale recupero dei residui, utilizzando energia rinnovabile e riducendo notevolmente le emissioni legate al trasporto.